

MANDA, SIGNORE,
APOSTOLI SANTI NELLA TUA CHIESA.

GIUGNO - 2024

SANT' ANNIBALE CI RACCONTA

**“S. ANTONIO, AMICO FEDELISSIMO DEL CUORE DI GESÙ,
PREGA PER NOI E PER TUTTI COLORO CHE SI AFFIDANO ALLE NOSTRE PREGHIERE”**

FIGLIE DEL DIVINO ZELO - CENTRO STUDI INTERNAZIONALE





FIGLIE DEL DIVINO ZELO - CENTRO STUDI INTERNAZIONALE

SANT' ANNIBALE CI RACCONTA

Le parole della Madre

*C*arissime Sorelle,

ci inoltriamo nel mese di giugno, che per noi apre la grande celebrazione della Novena e della Festa di S. Antonio, e si concretizza con il gesto di solidarietà verso i bisognosi, attraverso la benedizione e la distribuzione dei panini di S. Antonio.

S. Antonio di Padova è il nostro speciale patrono, particolarmente di tutte le opere socio-educative. Tanto amato, tanto ricordato e celebrato, da far confondere i nostri amici che spesso ci hanno identificato come Suore Antoniane.





La devozione al nostro Santo ci immette nel percorso della Provvidenza con cui Dio si avvicina all'uomo e lo arricchisce di ciò che gli è necessario. L'amato Padre Fondatore insegnandoci che la nostra povertà ha la misura del chiedere per dare, ci fa avvicinare a S. Antonio con l'intento spirituale di accogliere ogni grazia e ogni dono, nella volontà divina, prima per i fratelli nel bisogno e poi, di quel che resta, possiamo parteciparne anche noi stesse.

Ringraziamo insieme il carissimo Sant'Antonio per quanto ha operato nella nostra Pia Opera e attraverso la Pia Opera, preghiamolo sempre più, perché apra la nostra vita all'accoglienza del pane di Vita - eucaristica e di carità.





FIGLIE DEL DIVINO ZELO - CENTRO STUDI INTERNAZIONALE

SANT' ANNIBALE CI RACCONTA

**“S. ANTONIO, AMICO FEDELISSIMO DEL CUORE DI GESÙ,
PREGA PER NOI E PER TUTTI COLORO CHE SI AFFIDANO
ALLE NOSTRE PREGHIERE”**

La devozione a S. Antonio di Padova, anche nel nostro Istituto, ha una grande storia. Il Padre Fondatore, forse già da chierico, ha cominciato ad avere devozione a S. Antonio in relazione al ritrovamento di oggetti smarriti, diverse volte per le fibbie delle sue scarpe. Devozione personale che diventa una caratteristica dell'Opera ma su ben altra motivazione e concretizzazione.



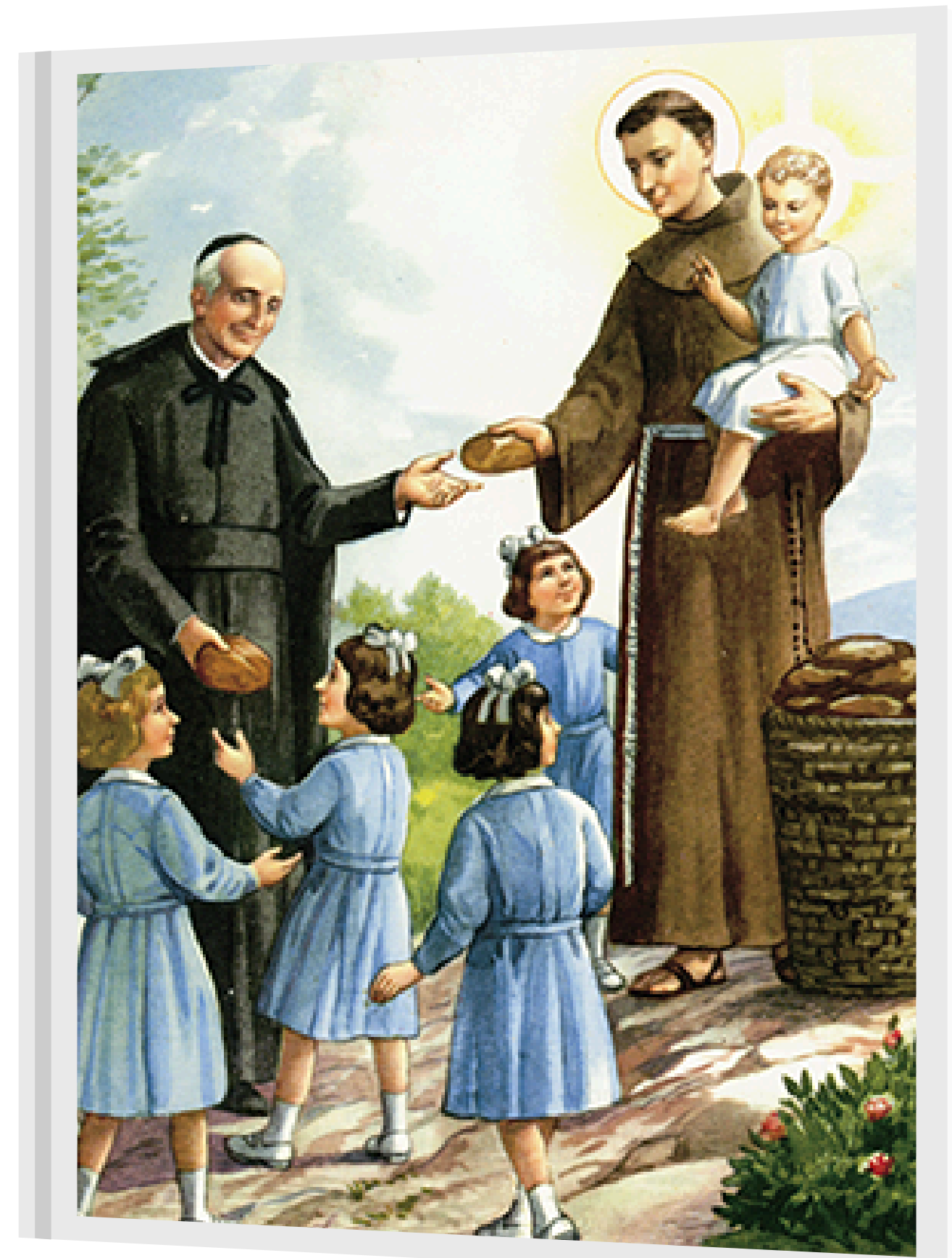


Nell'opuscolo *il Segreto miracoloso* [1], il Padre ci introduce e chiarisce le motivazioni di questa nuova devozione. Siamo nel 1887, e a Messina, una vedova, la signora Susanna Consiglio, si sente ispirata di fare un voto a S. Antonio, che se Lui avesse liberato lei e tutta la sua famiglia dal colera, avrebbe donato £ 60 agli orfanelli e orfanelle accolti ad Avignone e perché si potesse comprare pane per loro in onore del Santo.

[1] DI FRANCIA , A.M. *Il segreto miracoloso*, Tipografia editrice XX Secolo, Acireale CT, 1910.



Nasce così Il Pane di Sant'Antonio, tre anni prima che nascesse a Tolone, in Francia, per la devozione di un'altra signora, Luisa Bouffier, sempre in risposta a favori e grazie concesse dal gran Santo. Il Padre Fondatore inizia a comprendere che questa devozione sarebbe stata un gran mezzo della Provvidenza per la sua piccola opera di beneficenza e cominciò a valersene





Lasciamo al Padre la narrazione dei fatti e del progresso della devozione, allegando la sua relazione stampata sul Segreto Miracoloso. (allegato n. 1) e una sua dichiarazione storica (allegato n. 2)

Così S. Antonio entrò nella vita dei nostri Istituti, nella preghiera dei Poveri e dei Congregati, nel Pane a lui intitolato e nel suo nome distribuito; ad Avignone con un'oleografia contornata da diversi quadretti rappresentanti i vari miracoli del Santo, appesi a una parete, e sotto una piccola mensola con due candele accese. Li pregavano i ragazzi perché il Santo accordasse le grazie ai benefattori che si raccomandavano. Questo continuò per diversi anni fino al terremoto, e poi il quadro di S. Antonio andò in Puglia seguendo e proteggendo gli orfani.



Arrivò a Messina anche la prima statua di Sant'Antonio, comperata dal Padre, e si fece la memorabile processione del 13 giugno 1907, processione che ancor oggi continua annualmente con sempre maggiore fede e devozione del popolo messinese..

Il libretto Segreto miracolo, divenne periodico dapprima e poi occasionale, comunicando ai devoti e benefattori antoniani le varie grazie di cui la preghiera degli orfani diveniva testimone e garante. Con l'annuncio e la nascita, del periodico Dio e il Prossimo, del 26 giugno 1908, che gradualmente sostituirà il Segreto miracoloso, si garantirà ininterrottamente la comunicazione con i benefattori, aggiornandoli non solo sulle grazie ricevute per intercessione del Santo, ma anche sulla vita dell'Opera in tutte le sue sedi.



Allegato n. 1

Dal Segreto Miracoloso, a firma del Can. Di Francia (pagg. 9-10, 11-12)

«La signora Susanna Consiglio, vedova Micèli, donna pia e facoltosa, mentre infieriva il colera in Messina l'anno 1887, s'intese ispirata di fare voto a Sant'Antonio di Padova, che se avesse liberato lei e tutta la sua famiglia dal colera, avrebbe data l'elemosina di lire 60 agli orfanelli e alle orfanelle di Sant'Antonio di Padova, ricoverati nei miei due orfanotrofi, per comprarsene pane pei detti orfanelli, ad onore del gran Santo padovano.

«Sant'Antonio di Padova dovette compiacersi di questo voto, che egli stesso aveva ispirato a quella sua devota.

«La signora Susanna Consiglio e tutti di sua famiglia furono liberi dal tremendo morbo. Appena scemato il colera, il che fu nel mese di ottobre di quell'anno, un giorno viene da me un

giovane[1], e da parte di una persona sconosciuta (per allora) mi dà lire 60 per comprarne pane per gli orfanelli ad onore di Sant'Antonio di Padova.

«Non nascondo che questa specifica mi fece un po' di impressione, perché mai fino allora avevo inteso questa espressione accompagnata da un'elemosina.

«Dopo poco tempo, non ricordo quando, lo stesso giovane, da parte della stessa persona incognita, mi portò un altro obolo con la stessa specifica di pane per gli orfani ad onore di

Sant'Antonio di Padova. Queste gradite visite si ripeterono nel venturo anno 1888 con frequenza, e così di seguito negli altri anni, e non più da parte di persona incognita, perché la signora

si manifestò chi fosse, e mi volle a casa per esortarmi a far pregare per lei e per le sue intenzioni gli orfanelli di Sant'Antonio di Padova, ai quali non mancava, e non mancò in tutto il tempo

che visse (essendo da pochi anni defunta) di mandare il pane di Sant'Antonio di Padova per grazie ottenute o da ottenere»

[1] Letterio Currò residente a Torre Faro (rione di Messina).



«Confessiamo di non aver allora compreso l'importanza di questa devozione. Non abbiamo compreso che la Divina Provvidenza ci porgeva un mezzo nuovo per la salvezza degli Orfanotrofi e pel soccorso dei poveri».

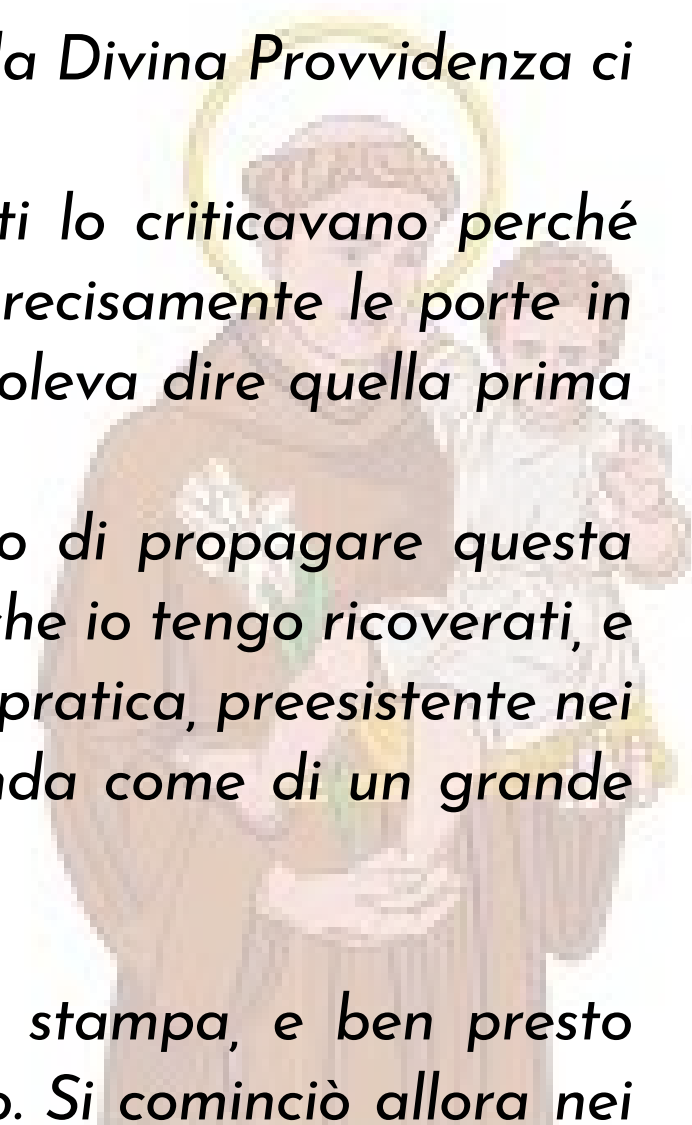
«Gli stenti e le penurie crescevano. Il sacerdote iniziatore di questi Istituti lottava con l'impossibile. Molti lo criticavano perché temerariamente prendeva orfani e soccorreva poveri senza avere dei mezzi. I più facoltosi gli chiudevano recisamente le porte in faccia. Per molti anni tutto pareva volesse perire da un momento all'altro! Oh, se avessimo compreso che voleva dire quella prima offerta del Pane di Sant'Antonio di Padova per i nostri Orfanotrofi!».

«Debbo confessare che quando io ricevevo il Pane di Sant'Antonio di Padova, non ebbi mai il pensiero di propagare questa devozione a consolazione di tante persone afflitte che aspettavano grazie, a sollievo di tanti orfani e orfane che io tengo ricoverati, e di tanti poveri che battono giornalmente alla porta dei nostri Istituti. Ma quando ebbi notizia, che questa pia pratica, preesistente nei miei Istituti, era già sorta in Tolone e si era propagata nel mondo, concepii il pensiero di farne propaganda come di un grande mezzo per muovere la fede in tante anime, per impetrare dal cielo le grazie per tanti afflitti e per attirare l'obolo della carità sotto il nome di pane di Sant'Antonio di Padova per i miei Orfanotrofi Antoniani.

«Cominciai dal mettere cassettoni in varie chiese e in varie officine e negozi, con fogli specificativi in stampa, e ben presto cominciarono a venire lettere da varie parti da persone che desideravano le grazie e promettevano l'obolo. Si cominciò allora nei miei Orfanotrofi una serie di preghiere, che non si sono mai

più lasciate, anzi si sono sempre aumentate, per ottenere dal Cuore adorabile di Gesù e dell'Immacolata Madre, per i meriti di Sant'Antonio di Padova, tutte le grazie di cui tante persone afflitte hanno bisogno. E il gran Sant'Antonio ha presentato Egli stesso al trono della Divina Clemenza le preghiere degli'innocenti orfanelli, e ha ottenuto moltissime grazie ai suoi devoti, che hanno promesso il pane per questi orfani ricoverati, per come diffusamente si potrà verificare nella lettura di questo opuscolo.

«Leggendo le tante grazie qui stampate, si vedrà che ci vengono lettere per aver preghiere e ci mandano obolo per grazie ottenute, da molte città d'Italia, comprese Roma, Milano, Torino, Napoli, Firenze, Genova, Venezia, Verona, Padova, Bologna, Palermo, Catania, Acireale, e da altre città delle lontane Americhe, nonché dal Cairo, dall'Egitto e dalla Svizzera».



Allegato n. 2

Il Pane di Sant' Antonio



Per come è noto a tutti in Messina, io tengo da più anni due Orfanotrofi, uno maschile ed uno femminile, il cui personale, in complesso ascende a centotrenta individui circa. Alcuno mi domanda: come fate a mantenere tanti ragazzi ricoverati? Quale rendita ha l'Istituto?

«L'Istituto non ha altre rendite se non quelle che provengono dai lavori degli orfanelli e dalla pubblica carità. La spesa annua supera le ventimila lire. Intanto gl'introiti certi appena arrivano a diecimila lire l'anno. Ma come si fa per tutto il resto?

«Le contribuzioni sono divenute scarsissime; gli orfani di mese in mese aumentano, essendo ché molte sono le insistenze e molti i casi critici, ai quali talvolta bisogna cedere. Inoltre si deve aggiungere, che, a parte di molti orfani, mi trovo costretto a dover soccorrere una turba di poveri veramente bisognosi, che vengono ai miei orfanotrofi da ogni parte di Messina, e alle volte morenti di fame!

«Avendo io dunque bisogno di molti mezzi per il mantenimento e sviluppo degli orfanotrofi, e per il soccorso di tanti poveri abbandonati, faccio una proposta alle anime benefiche del nostro paese ed è la seguente:

«Per come può rilevarsi dal libricino che qui annetto, in Tolone di Francia, da pochi anni si è introdotta, per mezzo di una pia donna, una devozione che sta per divenire mondiale, la quale è, che chiunque ha bisogno di qualche grazia ricorre al gran Taumaturgo Sant'Antonio di Padova promettendogli un'elemosina per pane ai poveri e agli orfani, a suo onore. Queste elemosine in Tolone si consegnano alla pia donna dove affluiscono i poveri a ricevere il pane.

«Ebbene, questa pia pratica è divenuta così feconda che la pia fondatrice fornisce giornalmente col pane di Sant'Antonio tutti gli istituti poveri di Tolone, i poveri della città ed altri istituti e poveri di altri paesi. Le offerte sommano in media a più di centomila lire l'anno.



«Il glorioso Sant'Antonio di Padova ha dimostrato chiaramente quanto gli sta a cuore questa elemosina pei poveri, da che non cessa di concedere grazie particolari a quelli che gli promettono del pane pei poveri. Infatti questa devozione si va mirabilmente propagando in tutto il mondo cattolico: oggi esiste in Parigi, in Bordeaux, in Lione, nel Belgio e altrove.

«Pia proposta ai cattolici messinesi. Avendo io dunque il peso del mantenimento di tanti orfani, ed avendo assai bisogno dell'aiuto del Cielo per riuscire nell'intento della loro educazione, ho implorato l'intercessione del glorioso Sant'Antonio di Padova, per cui nella chiesa del mio Orfanotrofio femminile, allo Spirito Santo, c'è una bella immagine di Sant'Antonio innanzi alla quale levano le mani supplichevoli tante derelitte orfanelle, che aspettano

dalla pubblica carità il sostentamento della loro vita, e pregano Sant'Antonio che colmi di grazie i loro benefattori. Ai piedi di questa santa immagine sta una cassetta portante il motto: Il pane di Sant'Antonio.

«Or io propongo a tutti i buoni cattolici che ogni qual volta hanno bisogno di qualche grazia, o spirituale o temporale, si rivolgano a Sant'Antonio di Padova, che è chiamato il Santo dei Miracoli, e gli promettano una qualche quantità di pane, quanto ognuno crede, per gli orfanelli e pei poveri che io devo alimentare. Se non ottengono la grazia non danno il promesso pane, ma se il glorioso Taumaturgo loro concede i desiderati favori, mantengano la parola, portando al mio orfanotrofio la promessa quantità di pane; la quale può anche portarsi in denaro.

«Voglia Iddio che questo mezzo serva a sollievo di tutti quelli che hanno bisogno di grazie dal Santo, e a di tanti orfanelli ricoverati e di tanti poveri derelitti.

«Si raccomanda di leggere il libretto qui annesso, affinché cresca in tutti la fiducia di ottenere le grazie dal Santo, il quale certamente non le negherà quando non siano di danno al bene dell'anima.

Messina, 13 giugno 1896

Canonico Di Francia».





**MANDA, SIGNORE,
APOSTOLI SANTI NELLA TUA CHIESA.**



FIGLIE DEL DIVINO ZELO - CENTRO STUDI INTERNAZIONALE

